

BARBARA DE ROSA, ALESSANDRO ARIENZO  
(a cura di)

# Orizzonte in crisi

*Lo scenario contemporaneo tra guerre e crisi climatica.  
Un'ottica interdisciplinare per la ricerca-intervento*

Collana **I territori della Psiche**  
diretta da *Doriano Fasoli*

*Board Scientifico: Alberto Angelini, Andrea Baldassarro, Nicoletta Bonanome,  
Carla Busato Barbaglio, Nelly Cappelli, Giuseppina Castiglia, Domenico Chianese,  
Cristiano Cimino, Rita Corsa, Antonio Di Ciaccia, Riccardo Galiani, Roberta Guarnieri,  
Lucio Russo, Valter Santilli, Marcello Turno*



Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi 23 – 00162 Roma  
tel. 06-39738315 – e-mail: [info@alpesitalia.it](mailto:info@alpesitalia.it) – [www.alpesitalia.it](http://www.alpesitalia.it)

© Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2026

**Barbara De Rosa** è professoressa associata presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove insegna 'Psicologia Dinamica: temi e problemi della psicoanalisi' e 'Psicoanalisi e teoria della civiltà'. I suoi interessi di ricerca vanno dalla questione del trauma estremo e della testimonianza ai fenomeni potenzialmente traumatici del contemporaneo nel loro impatto sul benessere giovanile, fino alle forme di malessere nell'ipermodernità. Ha già curato per Alpes Italia il volume *Forme del malessere nell'orizzonte contemporaneo. Un dialogo interdisciplinare* (2021).

**Alessandro Arienzo** è professore ordinario dell'Università degli Studi di Napoli di "Federico II", dove insegna Storia del pensiero politico e Filosofia politica. I suoi interessi di ricerca vanno dalla storia del pensiero politico della prima età moderna alla teoria politica democratica, con particolare attenzione al concetto di governance. Coordina il centro studi "Ars Rosa - Ragion di stato e democrazia".

**In copertina:** locandina modificata *Dottor Stranamore* film S. Kubrik.

La pubblicazione del presente volume si è avvalsa dei finanziamenti dell'Università di Napoli Federico II e del Progetto PRIN 2FACEDemocracy: *Transparency and Secrecy in the History of Political Ideas in the Modern and Contemporary Age* (Cod. 2022Z7NS3L - CUP: E53D23007040006, Resp. Sc. A. Arienzo).



TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

## Indice generale

|                                                                  |     |
|------------------------------------------------------------------|-----|
| INTRODUZIONE ( <i>Alessandro Arienzo, Barbara De Rosa</i> )..... | VII |
|------------------------------------------------------------------|-----|

### PARTE I

#### GUERRE E CRISI CLIMATICA: UNA PROSPETTIVA INTERDISCIPLINARE

|                                                                                                                      |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 1. Orizzonti di crisi: il ritorno della guerra nel discorso politico occidentale<br>( <i>Diego Lazzarich</i> ) ..... | 3  |
| <i>Parole, concetti e discorsi. Semantica e mutamenti storici</i> .....                                              | 3  |
| <i>Crisi e conflitto all'origine della Modernità</i> .....                                                           | 4  |
| <i>La semantica della guerra all'origine della Modernità</i> .....                                                   | 6  |
| <i>Il concetto di guerra nel breve Novecento</i> .....                                                               | 7  |
| <i>Per un nuovo perimetro semantico della guerra</i> .....                                                           | 9  |
| <i>L'irruzione del reale, la guerra al terrore e il paradigma securitario</i> .....                                  | 11 |
| <i>Il ritorno della guerra: breve storia del presente</i> .....                                                      | 13 |
| <i>Conclusioni</i> .....                                                                                             | 16 |
| 2. Il paradigma della separazione e la guerra eco-ontologica<br>( <i>Dario Minervini</i> ) .....                     | 21 |
| <i>Ecologia e guerra</i> .....                                                                                       | 21 |
| <i>Onto-epistemologia della separazione</i> .....                                                                    | 23 |
| <i>Dalla separazione alla molteplicità ontologica</i> .....                                                          | 25 |
| <i>Le socionature</i> .....                                                                                          | 26 |
| La Modernizzazione Ecologica: Ottimizzare la Separazione .....                                                       | 27 |
| L'Ecologia Politica: Denunciare le Disuguaglianze della Separazione ...                                              | 28 |
| Il Pragmatismo Eco-sociale: Dissolvere la Separazione .....                                                          | 29 |
| <i>Verso un'epistemologia della connessione</i> .....                                                                | 30 |
| <i>Conclusioni: attivare/abitare socionature</i> .....                                                               | 32 |

### PARTE II

#### GUERRE E CRISI CLIMATICA E IL LORO IMPATTO SUL BENESSERE PSICOLOGICO: PROSPETTIVE PSICOANALITICHE E PSICOLOGICHE DI RICERCA-INTERVENTO

|                                                                                                                            |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 3. Lavoro psichico e dimensione gruppale in tempo di guerra:<br>un'esperienza in Ucraina ( <i>Georges Gaillard</i> ) ..... | 37 |
| <i>Considerazioni generali sulla guerra</i> .....                                                                          | 38 |
| Civilizzazione, godimento e rinuncia .....                                                                                 | 39 |
| <i>Un intervento in Ucraina: l'ascolto e i dispositivi gruppali</i> .....                                                  | 40 |
| <i>De-densificare la temporalità</i> .....                                                                                 | 43 |

|                                                                                                                                                                                              |     |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 4. « <i>Nostra madre la Terra</i> »: le radici inconsce del legame con la Terra e la loro riproblematizzazione nel contesto della crisi ecologica attuale<br>( <i>Isée Bernateau</i> ) ..... | 47  |
| 5. Alterazioni della realtà. Dialogo su guerra e crisi climatica<br>( <i>Giuseppe Stanziano</i> ) .....                                                                                      | 55  |
| 6. Diniego e scissione tra mito guerra e distopia.<br>Commento alle relazioni di Bernateau e Gaillard<br>( <i>Federica Parlato</i> ) .....                                                   | 61  |
| <i>Dalla scena distopica del sogno a quella del mito</i> .....                                                                                                                               | 63  |
| 7. Transiti dall'individuale al collettivo: speranza, trasgressione e resistenza<br>( <i>Francesca Tessitore</i> ) .....                                                                     | 67  |
| <i>Un tuffo all'indietro...alla costituzione dello psichismo umano</i> .....                                                                                                                 | 67  |
| <i>Un tuffo in avanti...alla contemporaneità sociale</i> .....                                                                                                                               | 69  |
| <i>Adesione e trasgressione nell'individuale e nel sociale</i> .....                                                                                                                         | 70  |
| <i>Sperare, trasgredire, resistere...</i> .....                                                                                                                                              | 72  |
| 8. Un modello di ricerca-intervento a supporto del disagio giovanile.<br>Per riaccendere la speranza in un'epoca politraumatica<br>( <i>Barbara De Rosa</i> ) .....                          | 75  |
| <i>Un'epoca politraumatica</i> .....                                                                                                                                                         | 75  |
| <i>Un laboratorio di holding e Kulturarbeit</i> .....                                                                                                                                        | 77  |
| 9. Pre-occuparsi del futuro nello scenario contemporaneo:<br>la costruzione di carriera nei giovani adulti italiani<br>( <i>Anna Parola</i> ) .....                                          | 85  |
| <i>Introduzione</i> .....                                                                                                                                                                    | 85  |
| <i>Il ruolo della speranza nella costruzione del futuro: uno studio empirico</i> .....                                                                                                       | 87  |
| Metodo .....                                                                                                                                                                                 | 88  |
| Risultati e discussione .....                                                                                                                                                                | 89  |
| <i>Riflessioni conclusive</i> .....                                                                                                                                                          | 91  |
| 10. War-Worry, Eco-Worry e distress psicologico nei giovani adulti italiani:<br>il ruolo dell'Ansia per il Futuro<br>( <i>Giorgio Maria Regnoli</i> ) .....                                  | 95  |
| <i>Introduzione</i> .....                                                                                                                                                                    | 95  |
| <i>Il ruolo del futuro ansioso nella relazione tra War-Worry, Eco-Worry e distress<br/>    psicologico: uno studio empirico</i> .....                                                        | 98  |
| Metodo .....                                                                                                                                                                                 | 99  |
| Risultati .....                                                                                                                                                                              | 100 |
| Discussione dei risultati e riflessioni conclusive .....                                                                                                                                     | 102 |

### PARTE III

#### FENOMENI COLLETTIVI POTENZIALMENTE TRAUMATICI E MALESSERE NELLA CIVILTÀ

|                                                                                      |     |
|--------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 11. Intervista a Roland Gori <i>Une époque sans esprit</i> (link documentario) ..... | 109 |
| 12. L'inutile, la vulnerabilità, la relazione.                                       |     |
| Note sul documentario Roland Gori. <i>Une époque sans esprit</i>                     |     |
| (Emilia Tagliatela) .....                                                            | 111 |
| Premessa: un "travaglio paziente che dà forma all'impazienza della libertà" ...      | 111 |
| L'inutile .....                                                                      | 112 |
| La vulnerabilità .....                                                               | 113 |
| La relazione .....                                                                   | 114 |
| 13. <i>Eros</i> e de-civilizzazione                                                  |     |
| (Stefania Napolitano) .....                                                          | 117 |
| 14. Tempo di vita o Tempo per la vita? Agire nel caos                                |     |
| (Maria Florencia Gonzalez Leone).....                                                | 123 |
| Il caso di Pierre .....                                                              | 123 |
| Informazioni vs Narrazioni .....                                                     | 125 |
| L'accelerazione del tempo .....                                                      | 126 |
| Elogio della scelta .....                                                            | 127 |
| La clinica dell'Alterità .....                                                       | 128 |
| ELENCO DEGLI AUTORI .....                                                            | 131 |

*Ad Alessandro Garella:  
In un mondo con pochi padri,  
e troppi padroni,  
ci mancherà terribilmente*

# Introduzione

---

Alessandro Arienzo, Barbara De Rosa

Guerre e crisi climatica stanno accrescendo la politraumaticità di uno scenario contemporaneo segnato da disastri umanitari, geopolitici, sociali ed economici che mette gravemente a rischio la salute mentale, non solo delle popolazioni direttamente coinvolte, ma dell'umanità nel suo complesso. Nei termini di una traumatizzazione diretta e vicaria, il susseguirsi di fenomeni collettivi ad alta potenzialità traumatica rischia di assumere una valenza cumulativa (Kahn, 1963), che esercita effetti tanto più potenti quanto più il target evolutivo coinvolto è in delicata fase di transizione psico-sociale. La letteratura psicologica ha ampiamente evidenziato gli effetti del trauma pandemico sulla popolazione adolescenziale e giovanile (p.e. Cao et al., 2020; Balsamo e Carlucci, 2020; Parola et al., 2020; Varma, 2021; Regnoli et al., 2022) ed oggi recenti linee di ricerca empirica – di cui quella sull'impatto della guerra è assolutamente agli albori –, evidenziano che anche guerre e crisi climatica stanno alimentando in questo target evolutivo diverse forme di distress psicologico (Regnoli et al., 2025a, 2025b; 2024a, 2024b; 2023).

Questi eventi occorrono nel contesto di una *civiltà del malessere* (De Rosa, 2021) di cui un ruolo rilevante assume l'imposizione delle logiche neoliberiste a tutti gli ambiti dell'umano che, psicoanaliticamente parlando, corrisponde alla vittoria di Narciso su Edipo. La logica dell'urgenza, dell'eccesso, del *tutto e subito* (Kaës, 2012), che fa il paio con quella della *performance*, della perfezione e della competizione, mette in scacco lo spazio del pensiero e la possibilità di *vita attiva* (Arendt, 1958) che ne consegue, configurandosi come una vera e propria strategia di asservimento; essa disgrega i legami sociali, aprendo ad una solitudine senza fondo in un'età della vita in cui più ricca dovrebbe essere la rete sociale, e fragilizza psichicamente perché non concepisce il valore cruciale per la crescita del fallimento, dell'inciampo evolutivo, di fronte ai quali si apre solo il baratro della vergogna. In questo alveo tossico di onnipotenza, di *Iocrazia* e di *burn-out society* (Han, 2012), sono cresciuti i nostri giovani.

Da un punto di vista psicoanalitico questa logica si configura come pressione disumanizzante e de-civilizzante, nella misura in cui l'accesso all'ordine dell'umano e l'avvio del processo di incivilimento sono incardinati e resi possibili dall'incontro con il limite, la mancanza, la rinuncia pulsionale (Freud, 1915), oggetti precipui di diniego nell'orizzonte contemporaneo. L'infans prematuro e, perciò, inerme, cullato nella pia illusione narcisistica della sua onnipotenza, diviene soggetto nel momento in cui inizia a rinunciare ad essa, anche se non smetterà mai di desiderarla (Freud, 1914). Tanto il processo di sviluppo individuale, quanto quello di incivilimento – che procedono di pari passo (Freud, 1915) – richiedono innanzitutto la rinuncia alla libera e totale soddisfazione dei propri impulsi, innanzitutto quelli distruttivi. L'af-

fermazione pervasiva della logica del più forte cui assistiamo oggi, lo scardinamento dell'ordine internazionale concepito dopo gli orrori del secondo conflitto mondiale, il rischio di dissoluzione dei diritti civili e la slatentizzazione dell'aggressività che permea i rapporti sociali sono segnali di quella de-civilizzazione, discussa da Green già negli anni '90 (1993), su cui tornerà il documentario di Roland Gori.

In primo luogo, allora, la questione della Guerra (Galli, 2002; Lazzarich, 2009, Arienzo, 2023, Fornari, 1966). In effetti, a rappresentare questa condizione di decivilizzazione, che potremmo anche descrivere come una progressiva desoggettivazione (Deleuze, 2020), è possibile riportare un breve ma intenso passo dal breve scritto di Hans Magnus Enzensberger, *Prospettive sulla guerra civile*, del 1994:

“L'inizio non è sanguinoso, dagli indizi non traspare pericolo. La guerra civile molecolare comincia in modo impercettibile, senza mobilitazione generale. L'immondizia cresce lentamente sul ciglio della strada. Nel parco si accumulano siringhe e bottiglie di birra in frantumi. Sui muri compaiono ovunque monotoni graffiti, il cui unico messaggio è l'autismo: evocano un Io che ormai non esiste più. In classe si distruggono i banchi, i giardinetti puzzano d'escrementi e urina. Tutte queste sono piccole, mute dichiarazioni di guerra” (Enzensberger 1994, p. 37).

Ciò di cui scrive Enzensberger non è la rappresentazione di una situazione straordinaria, magari legata al degrado delle grandi metropoli, ma è una condizione generale del vivere, che attraversa e si rappresenta in tutti i luoghi del mondo. Su questa guerra civile molecolare poggia una più generale condizione di *guerra civile mondiale* (Lazzarato, 2024), di terza guerra mondiale a pezzi così come anticiperebbe quella più generale perdita di senso e di svuotamento dello stare insieme che ha segnato il mondo incomprensibile, globalizzato e scontento che è seguito alla fine del Novecento. Insieme alla guerra nella sua forma più classica, oggi è tornata con forza l'immagine della guerra civile per descrivere la condizione del nostro vivere (Agamben, 2019; Lazzarato, 2024). Da un lato, la guerra è tornata ad essere fenomeno quotidiano e prossimo anche in un Occidente che, dopo averla *esportata* e delocalizzata in un tentativo di *democratizzazione forzata* che è seguito al 1989, si è illuso di poterla rimuovere (Colombo, 2012, 2025). Dall'altro lato, essa è divenuta *civile*, perché nell'orizzonte globale cui apparteniamo (sebbene non globalizzato) essa non oppone più un interno ad un esterno, ma disgrega dall'interno la *polis*, sia essa locale, nazionale o globale. Non guerra mondiale, insomma, ma una guerra civile globale fatta di “guerra, guerriglia e quasi guerra”, per utilizzare una espressione coniata da Michel Foucault (2005, p. 222).

In secondo luogo, la questione ecologica. A partire dalla crisi climatica che è forse il grande rimosso del nostro presente, e che costituisce il modello paradigmatico – il sintomo più evidente, e al contempo negato – di un intreccio di questioni critiche; intreccio appunto *ecologico* perché attiene all'insieme del nostro *oikos* globale. E per-



ché la crisi ecologica, come ha espresso con straordinaria chiarezza Felix Guattari, è intreccio di temi che attengono all'ambiente, ai rapporti sociali, e alle soggettività (Guattari, 2019). In tal senso, la questione ecologica è propriamente politica (Gorz, 1977), prima ancora che questione tecnica o scientifica, ed è questione *ecosofica* (Guattari, 2025) perché interroga il nostro essere in relazione con il mondo, con la storia, con l'umano (Chakrabarti, 2021). Le ecoansie che segnano le generazioni più giovani rispecchiano una più ampia paura della fine del mondo – forse, e più propriamente, della fine di un mondo (De Martino, 2019) – e il timore profondo verso la scomparsa del futuro evidenziato dalla ricerca psicologica (Regnoli et al., 2024a), a fronte di una presentificazione opprimente che sottrae senso e prospettiva al nostro vivere (Hartog, 2003).

In questo quadro, prende corpo una *crisi del futuro* che, teorizzata dal filosofo ed epistemologo Edgar Morin alla fine del secolo scorso (Morin, Kern, 1999; Morin, 2020), si presenta oggi nelle forme del declinare degli orizzonti di possibilità, della perdita di senso del progredire storico, dell'assenza di direzione. Lo scarto crescente tra la potenza produttiva e manipolatoria umana, e l'assenza di un quadro di senso che renda possibile governare questa potenza, rende il nostro un tempo *critico*; meglio, nell'espressione dello stesso epistemologo francese, "poli-critico". Il termine *policrisi* è stato usato per la prima volta negli anni '60, nel contesto di quell'allarme ecologico e di quella sensibilità ambientale che denunciava la possibilità dell'auto-distruzione dell'uomo alla coscienza pubblica (Arienzo, 2024). Ricostruendo i tratti di una fase storica che Morin chiama "era planetaria", in fondo nucleo tematico originario delle contemporanee riflessioni sull'antropocene, egli metteva in risalto il nesso strettissimo tra sviluppo economico e produttivo, crisi di un modello di civilizzazione e crollo ecologico. Per intendere questo nesso, egli usa il termine *policrisi* a significare che: "There is no *single vital problem*, but many vital problems, and it is this complex intersolidarity of problems, antagonisms, crises, uncontrolled processes, and the general crisis of the planet that constitutes the number one vital problem" (Morin, Kern, 1996, p. 74). Ancora, in una intervista del 2020, quindi in pieno Covid, Morin torna su quelle che ritiene essere le tre grandi questioni critiche del presente: biologica, economica, di civiltà (Morin, 2020b). La natura inedita, planetaria ed epocale della *policrisi* richiede a suo dire "un umanesimo rigenerato", un nuovo ricorso alla storia come strumento di comprensione della complessità, come perno di una nuova cultura critica. Il riferimento epistemologico può essere, secondo il francese, proprio la scienza ecologica che è divenuta, oggi, pluridisciplinare e *storica* essa stessa (Morin, 2020a). Il termine *policrisi* però si afferma nel dibattito pubblico a partire dal breve editoriale pubblicato il 28 ottobre del 2022 sul *Financial Times* dallo storico Adam Tooze col titolo *Welcome to the world of the polycrisis*. Il succedersi di crisi complesse e diversificate, il loro intrecciarsi apre, secondo Tooze, a un tempo nuovo, a una nuova rappresentazione del nostro tempo che richiede un termine inedito: "With economic and non-economic shocks

entangled all the way down, it is little wonder that an unfamiliar term is gaining currency — the polycrisis” (Tooze, 2022). Secondo lo storico tedesco, un problema diventa una crisi quando costituisce una minaccia all’identità, quando mette in dubbio la nostra capacità di rispondere positivamente all’evento. Nelle policrisi gli shock sono disparati, ma interagiscono tra loro in modo tale da far sì che l’insieme sia ancora più schiacciante della somma delle parti. Col suo neologismo, Tooze intende insomma l’insieme delle sfide complesse e trasversali che segnano il presente, il loro costituire una parte essenziale di quella rete delle interdipendenze reciproche che costituiscono il nucleo della cosiddetta globalizzazione. L’aspetto su cui pure lo storico si sofferma nel proporre il lemma è il dato storico e culturale per cui quest’ultimo si accompagna all’angoscia prodotta dall’impossibilità di associare alla policrisi una determinata storia, una categoria interpretativa, una causa storica profonda che possa offrire un senso alla crisi, e su cui si possa fondare *la decisione* nella crisi.

Ecco perché l’accostamento che proponiamo in questo volume tra guerre e crisi climatica non vuole solo richiamare fenomeni contemporanei ad alto impatto traumatico, tra loro naturalmente connessi, ma ne vuole sottolineare il legame antonimico: le guerre implicano predazione, reificazione, dominio onnipotente, slatentizzano quel *narcisismo di morte* di cui parla Green (1983); al contrario, la crisi climatica richiederebbe cura della diversità e, soprattutto, confronto con i limiti, assunzione di rinunce, aprendoci alla scoperta che *il meno è più*, per citare quel baluardo di umanità e di pace che è stato Papa Francesco. Le guerre aggravano la crisi climatica alimentando l’industria delle armi e l’uso dei combustibili fossili, predano e distruggono territori, popoli, il pianeta, ma oggi l’effetto delle guerre in corso è anche quello di occultare la crisi climatica, attraverso l’occupazione dello spazio mediatico e, con esso, la nostra attenzione, già colonizzata da un’iperesposizione mediatica di stampo patemizzante che mira a scuotere più che a far comprendere, che eccede le nostre possibilità di *metabolizzazione* psichica e sollecita, perciò, reazioni difensive, tra cui vi è l’indifferenza.

La storia si ripete sempre due volte diceva Marx, la prima come tragedia, la seconda come farsa, a ciò rinvia l’immagine scelta per la copertina di questo volume che riecheggia quella straordinaria satira sulla stupidità e sul diletterismo, grottescamente tragici, del potere: Dottor Stranamore di Kubrick (1964). Dall’invito a bere candeggina per curare il Covid, al Golfo D’America, alle pretese predatorie sulla Groenlandia giustificate dal mancato premio Nobel per la pace (sic!); dall’ignoranza acuta sulle nozioni minimali di economia, al giornalista introdotto nella messaggeria segreta di ministri e alti funzionari; dalle proposte oscene per la risoluzione di una tragedia infinita come quella che si sta consumando a Gaza, al gingillarsi in abito papale e via delirando, la politica internazionale appare sempre più una tragica farsa in cui l’invasione di un paese democratico come l’Ucraina può ammantarsi da difesa contro i nazisti o in cui, altrettanto strumentalmente, un paese totalitario come la Cina si propone, oggi, come difensore della stabilità occidentale. Se con-

diamo il tutto con il sistematico utilizzo della menzogna, della valanga di fake news, oggi divenuti un vero strumento di guerra, risulta evidente quanto sia sotto attacco la nostra stessa capacità di pensiero, di orientamento, di discriminazione, di riconoscimento della realtà stessa.

E, come già accaduto in epoche funeste della nostra storia, in ciò svolge un ruolo cruciale l'edulcorazione con cui si tende a nominare le cose a fini di occultamento del loro senso, quell'arma di distrazione di massa che porta la parola a non designare più la cosa, interrompendo l'intimo legame tra significante e significato (cfr. Klemperer, 1947): *Operazione speciale* è definita da Putin l'invasione dell'Ucraina, la stessa denominazione scelta dai nazisti per designare lo sterminio degli ebrei d'Europa. In *Psicologia delle masse* Freud scrive: "Se si prende questa strada non si sa dove si va a finire; si comincia con concessioni sulle parole per finire a poco a poco con concessioni sulle cose" (1921, p. 281). E allora, se questa su cui scriviamo è una scrivania e non un elefante, massacrare, affamare e deportare la popolazione civile di Gaza è terrorismo, un crimine contro l'umanità, non una guerra difensiva; le derive autocratiche e totalitarie del nostro presente non sono una *torsione illiberale* della democrazia, ma – come mostra la storica Anne Applebaum nel suo ultimo libro (2024) – l'operare di una rete di poteri che ha superato faglie ideologiche, geografiche e culturali nell'intento comune di minare, dall'interno, i valori e le istituzioni democratiche.

Ciò nonostante, la storia insegna che anche nelle situazioni più estreme si attiva una resistenza altrettanto estrema, *forsennata* l'ha definita Antelme (1957). Dalla generazione nata, cresciuta e pasciuta nel fanatismo totalitario fascista è emerso il fiore della gioventù italiana, la Resistenza, e poi delle madri e dei padri costituenti. È la generazione degli adulti che dà più preoccupazioni quando rinuncia alla responsabilità di essere un modello incarnato per le nuove generazioni, di sostenerle nell'attraversamento delle difficoltà, nella ricostituzione della rete di legami disgregata, nel nutrire la speranza di poter incidere sul reale costruendo un orizzonte di futuro possibile, insomma nell'accompagnamento a quello sforzo oneroso ed incessante di accrescere coscienza ed intelligibilità sul reale che Freud ha definito *lavoro di civiltà*, *Kulturarbeit* (1932).

Il volume presenta un dialogo tra prospettive disciplinari differenti sui temi proposti, dalla sociologia alla filosofia politica, dalla psicoanalisi alla psicologia dinamica, clinica e dello sviluppo e si chiude con la ripresa del tema *forme del malessere contemporaneo* affrontato e discusso a partire da un recente documentario di Roland Gori di cui si offre l'accesso ai lettori.

Apri il volume il contributo del filosofo politico Lazzarich che, nella prospettiva della storia concettuale di Koselleck, analizza il ritorno della guerra nel discorso politico occidentale, mostrando come crisi e conflitti ridefiniscano parole e concetti. L'autore ricostruisce l'evoluzione semantica della guerra nella modernità, passando per le guerre civili, le rivoluzioni, le due guerre mondiali, la guerra fredda e quelle

*umanitarie* degli anni '90 del Novecento, fino alla Global War on Terror. Particolare attenzione è dedicata all'invasione russa dell'Ucraina, che rilancia il termine *guerra* nel dibattito politico occidentale, evidenziando la sua rinnovata centralità semantica e strategica. La questione ecologica è affrontata dal sociologo Minervini a partire dal nesso strutturale tra crisi ecologica e guerra come esito del *paradigma moderno della separazione* tra natura e società, mostrando come esso fondi asimmetrie di potere, logiche estrattive e forme di violenza eco-ontologica. L'autore propone il concetto di *socionature* per descrivere ontologie politiche plurali – modernizzazione ecologica, ecologia politica e pragmatismo eco-sociale –, delineando un'*epistemologia della connessione* come pratica di ricostruzione ecologica in grado di contrastare l'ecologia di guerra. La prospettiva psicoanalitica di ricerca-intervento sui temi proposti è rappresentata dai contributi che seguono e che, rispettivamente, sono dedicati al tema della guerra e della crisi climatica. Il contributo di Gaillard presenta un intervento clinico con operatori svolto a Kyïv nel 2024 e indaga gli effetti psichici e gruppali della guerra, concepita come fenomeno sociale e collettivo in grado di riattivare pulsioni distruttive, sconvolgere i legami e fratturare la temporalità soggettiva e collettiva. Il dispositivo gruppale costituisce uno spazio di contenimento, dove il trauma e la sua testimonianza possono essere lavorati, un luogo psichico ri-umanizzante rispetto a massificazione, polarizzazione e spossessamento prodotti dalla guerra, ovvero una pratica di *Kulturarbeit*. Nel lavoro di Bernateau vengono esplorate le radici inconsce del legame con la Terra nel contesto della crisi ecologica. Dal caso clinico presentato emerge quanto l'inerzia collettiva possa essere frutto di diniego e derealizzazione di fronte a un'angoscia reale massiva. Nell'angoscia ecologica di Leo si cela il legame con una madre-terra ferita – oggetto idealizzato da salvare –, ma anche il collegamento con specifiche angosce adolescenziali di separazione, di cui il lavoro analitico costituisce una strada protettiva rispetto a soluzioni melanconiche. Questi due lavori sono discussi da Stanziano e Parlato, di cui nel primo viene proposto un dialogo tra guerra e crisi climatica, leggendo le attuali alterazioni della realtà attraverso i concetti psicoanalitici di diniego, derealizzazione e scissione dell'Io. Riprendendo Freud (1915), Stanziano sottolinea come l'angoscia massiva e l'impotenza alimentate nel singolo da questi fenomeni possano favorire polarizzazione, rigidità e incapacità di agire. La possibilità di pensare e trasformare l'esperienza passa allora da dispositivi di contenimento simbolico e da pratiche collettive che preservino l'ambivalenza e contrastino la frammentazione psichica e sociale. Parlato, riflettendo su diniego, scissione e distruttività, si interroga sul fallimento della forza vitale e del processo di civiltà e, attraverso Freud e Klein, analizza il diniego come difesa centrale contro la *Realangst*. L'autrice sottolinea due vettorialità complementari nei lavori di Gaillard e Bernateau, l'irrigidimento difensivo collettivo e la possibilità trasformativa del contenimento simbolico, utilizzando il mito di Crono come figura paradigmatica della distruttività contemporanea e sottolineando l'importanza di pensare la perdita senza scissione e di rafforzare i legami forieri di speranza. Dalla stessa prospettiva, i lavori

di Tessitore e De Rosa si concentrano sul malessere giovanile, connesso tanto a specifici tratti della civiltà ipermoderna, quanto alla politraumaticità di fenomeni contemporanei, individuando traiettorie teoriche e di intervento. Riflettendo sull'integrazione tra individuale e collettivo nella lettura della contemporaneità, Tessitore si focalizza sui temi interconnessi di speranza, trasgressione e resistenza. A partire dalla costituzione dello psichismo e dal ruolo strutturante dell'attesa, del limite e della dipendenza dall'altro, il lavoro analizza la crisi dei processi di soggettivazione nella civiltà del *tutto e subito*, proponendo la trasgressione come lavoro psichico e sociale sul legame e sulla differenza, e come condizione essenziale per resistere alla logica adesiva massificante. Il contributo di De Rosa propone un modello di ricerca-intervento a supporto del malessere giovanile che utilizza il trauma estremo della Shoah come lente di ingrandimento su processi, fattori e dinamiche presenti, in gradi diversi, nella nostra contemporaneità. Attraverso il modello di ricerca-intervento del laboratorio proposto da un decennio a studenti universitari, l'autrice evidenzia come contenimento, condivisione, lavoro di pensiero e simbolizzazione grupppale possano supportare lo sforzo di *Kulturarbeit*, contrastando impotenza e solitudine, riattivando legami, riaccendendo speranza e fiducia. Il lavoro di delicata tessitura tra Shoah, massificazione e crisi ecologica sviluppato negli incontri laboratoriali mira a sostenere nei giovani l'accrescimento di consapevolezza e intelligibilità sul presente e, attraverso la valorizzazione dell'incontro con il limite, la riappropriazione di un ruolo attivo nelle scelte quotidiane e della responsabilità che esse implicano.

Con Parola e Regnoli entriamo nell'area della ricerca empirica sui temi proposti dal volume, in particolare riferita alla psicologia dello sviluppo e alla psicologia dinamica. Parola indaga la costruzione di carriera nei giovani adulti italiani nello scenario contemporaneo, caratterizzato da instabilità sociale, economica e ambientale. Lo studio empirico evidenzia come le preoccupazioni rispetto al futuro influenzino il benessere e la capacità di progettare percorsi professionali, e come la speranza emerga tra le risorse chiave per orientare obiettivi, mobilitare risorse personali e sostenere comportamenti proattivi. Attraverso un approccio centrato sulla persona, l'analisi dei profili di giovani adulti mostra *l'interplay* tra preoccupazioni, intolleranza per l'incertezza e speranza, intendendo quest'ultima come risorsa preziosa nella costruzione di percorsi alternativi, responsabilmente orientati e resilienti alle sfide globali, e di promozione della fiducia nel futuro. Il contributo di Regnoli si concentra sul legame tra le preoccupazioni per la guerra (*War Worry*) e il cambiamento climatico (*Eco Worry*) nei giovani adulti italiani e la loro prospettiva sul futuro, un Futuro Ansioso che, nella popolazione indagata, media l'insorgere di stress, ansia e sintomi depressivi. I risultati della ricerca mostrano che l'impatto psicologico di questi fenomeni contemporanei, sebbene spesso indiretto, può incidere significativamente sulla salute mentale giovanile, in particolare nelle donne. Comprendere tali processi può supportare interventi mirati al sostegno del benessere, favorendo la capacità dei giovani di immaginare e progettare il proprio futuro anche in contesti di incertezza.

La terza parte del volume si apre con il link al documentario di Roland Gori “Une époque sans esprit” che, in dialogo interdisciplinare, viene discusso dai contributi di Tagliatela, Napolitano e Gonzalez Leone. Dalla prospettiva della filosofia morale, Tagliatela analizza tre temi centrali del documentario: l’inutile, la vulnerabilità e la relazione. L’inutile rappresenta creatività, gioco e poesia, sfuggendo alla logica utilitaristica e favorendo libertà e scoperta personale, la vulnerabilità è una condizione originaria dell’umano, fonte di responsabilità etica e sociale, mentre la relazione autentica richiede dialogo, ascolto e cura, contrapponendosi all’alienazione digitale e alla riduzione dei legami a interazioni algoritmiche. L’autrice sottolinea l’invito, centrale nel documentario, a preservare la libertà, la creatività e il senso etico del vivere di fronte all’accelerazione tecnologica e all’egemonia dell’intelligenza artificiale dagli esiti potenzialmente disumanizzanti. In una prospettiva psicoanalitica lacaniana, Napolitano – connettendo i temi del documentario all’ultimo libro di Gori, *Dé-civilisation* (2025) –, indaga il ruolo di Eros nella civiltà e nella decivilizzazione contemporanea, evidenziando la sua forza creativa, spesso ostacolata da una cultura androcentrica e massificante. Spaziando dalla psicoanalisi alla letteratura, da Lou Andreas Salomé a Virginia Woolf, l’autrice analizza la forza di un Eros fecondo e liberatorio che unisce senza omologare e che, oggi, appare come antidoto alla decivilizzazione, opponendosi alla logica di controllo e di repressione dei legami libidici e affettivi. Infine, Gonzalez Leone, sulla scia del documentario di Gori, denuncia una società contemporanea che *cadaverizza* l’umano e l’ambiente, dove il tempo per la vita è sostituito da quello della performance e dell’informazione sterile. Se il caso clinico presentato evidenzia quanto la consapevolezza del mondo reale sia fonte di crisi ed angoscia, tra cui centrale risulta l’ecoansia, la clinica dell’alterità costituisce uno strumento di libertà e di resistenza, dove il conflitto e il caos vanno attraversati e lavorati per costruire legami solidali.

Fenomeni complessi come quelli con cui questo volume prova a misurarsi implicano la considerazione di molteplici determinanti – da cui l’apporto necessario e prezioso delle diverse discipline qui convocate – e, data l’impossibilità di esaurire questioni così ampie e sovradeterminate, impongono una postura orientata all’esercizio del pensiero insaturo, alla disciplina dell’incompletezza, unica strada non illusoria per accostarsi alla complessità del reale cui quest’età ipermoderna, con i suoi tratti inquietantemente de-civilizzanti, ci confronta.

## Bibliografia

- Agamben G. (2019), *Stasis. La guerra civile come paradigma politico. Homo sacer*, ediz. ampliata (Vol. II/2), Bollati Boringhieri, Milano.
- Antelme, R. (1957) *La specie umana*. Einaudi, Torino 1997.
- Applebaum A. (2024), *Autocrazie. Chi sono i dittatori che vogliono governare il mondo*, Mondadori, Milano, 2025.
- Arendt H. (1958), *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano 2012.
- Arienzo A. (2023), “Guerra, guerriglia e quasi guerra. Brevi considerazioni sul disordine globale e la post-diplomazia”, in: Speciale G. (a cura di), *Guerre costituenti. Spazi, dimensioni, narrazioni del conflitto*, IPS Edizioni, Mazara del Vallo.



- Arienzo A. (2024), "Dalla crisi alla policrisi e ritorno. Un itinerario critico intorno a un presente incerto", in: Proietti F. (a cura di), *Democrazia e retoriche della crisi*, Aracne, Roma.
- Balsamo M. & Carlucci L. (2020), "Italians on the Age of COVID-19: The Self-Reported Depressive Symptoms Through Web-Based Survey", *Frontiers in Psychology*, doi: 10.3389/fpsyg.2020.569276.
- Cao W., Fang Z., Hou G., Han M., Xu X., Dong J. (2020), "The psychological impact of the COVID-19 epidemic on college students in China", *Psychiatry Research*, 287, doi: 10.1016/j.psychres.2020.112934.
- Chackrabarty D. (2021), *La sfida del cambiamento climatico. Globalizzazione e antropocene*, Ombre Corte, Verona.
- Colombo A. (2010), *La disunità del mondo. Dopo il secolo globale*, Feltrinelli, Milano.
- Colombo A. (2025), *Il suicidio della pace. Perché l'ordine internazionale liberale ha fallito (1989-2024)*, Raffaello Cortina, Milano.
- De Martino E. (2019), *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*. Nuova ediz., Einaudi, Torino.
- De Rosa B. (2021, a cura di), *Forme del malessere nell'orizzonte contemporaneo. Un dialogo interdisciplinare*, Alpes, Roma
- Deleuze G. (2020), *La soggettivazione. Corso su Michel Foucault (1985-1986)/3*, Ombre corte, Verona.
- Enzensberger M. (1993), *Prospettive sulla guerra civile*, Einaudi, Torino, 1994.
- Fornari F. (1966), *Psicoanalisi della guerra*, Feltrinelli, Milano, 2023.
- Foucault M. (2004), *Sicurezza, territorio, popolazione. Corso al Collège de France (1977-1978)*, Feltrinelli, Milano 2005.
- Freud S. (1915), *Considerazioni attuali sulla guerra e sulla morte*, O.S.F, vol. 8, Bollati Boringhieri, Torino 1989.
- Freud S. (1915), *Psicologia delle masse e analisi dell'io*, O.S.F, vol. 9, Bollati Boringhieri, Torino 1989.
- Freud S. (1932), *La scomposizione della personalità psichica*, O.S.F, vol. 11, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.
- Freud, (1914), *Introduzione al narcisismo*, O.S.F, vol. 7, Bollati Boringhieri, Torino 1989.
- Galli C. (2002), *La guerra globale*, Laterza, Roma-Bari.
- Gorz A. (1977), *Ecologia e libertà*, Orthotes, Napoli, 2015.
- Green A. (1983), *Narcisismo di vita, narcisismo di morte*, Borla, Roma, 1992.
- Green A. (1993), "Cultura(e) e civiltà, disagio o malattia", in Contardi R., Gaburri E. (a cura di), *Enigmi della cultura e disagio nella civiltà*, Bollati Boringhieri, Torino, 1999.
- Guattari F. (1989), *Le tre ecologie*, in: Guattari F., La Cecla F., *Le tre ecologie*, Edizioni Sonda, Milano, 2019.
- Guattari F. (2025), *Che cos'è l'ecosofia?*, Orthotes, Napoli.
- Han B. C. (2012), *La società della stanchezza*, Nottetempo, Milano.
- Hartog F. (2003), *Regimi di storicità: presentismo e esperienze del tempo*, Sellerio, Palermo, 2007.
- Kaës, R. (2012), *Il malessere*, Borla, Roma, 2013.
- Kahn M. (1963), "Il concetto di trauma cumulativo", in: Kahn M., *Lo spazio privato del sé*, Bollati Boringhieri, Torino 1979
- Klemperer V. (1947), *L.T.I. La lingua del Terzo Reich*, Giuntina, Firenze, 1999.
- Lazzarato M. (2024), *Guerra civile mondiale?*, DeriveApprodi, Milano.
- Lazzarich D. (2009), *Guerra e pensiero politico. Percorsi novecenteschi*, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli.
- Morin E. (2020a), *Per una teoria della crisi*, Armando, Roma, 2021.
- Morin E. (2020b), "Per l'uomo è tempo di ritrovare se stesso", in: *Avvenire*, 15 aprile.
- Morin E., Kern B. (1993), *Terra-Patria*, Feltrinelli, Milano, 1999.
- Parola A., Rossi A., Tessitore F., Troisi G., & Mannarini S. (2020), "Mental Health Through the COVID-19 Quarantine: A Growth Curve Analysis on Italian Young Adults", *Front. Psychol.*, 11, <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.567484>.
- Regnoli G. M., De Rosa B. & Palombo P. (2022), "Voice to the youth: An interpretative phenomenological analysis of pandemic experience in Italian young adults", *Mediterranean Journal of Clinical Psychology*, 10/2, pp. 1-30, <https://doi.org/10.13129/2282-1619/mjcp-3397>.
- Regnoli G. M., Tiano G., B. De Rosa (2023), "Italian Adaptation and Validation of the Fear of War Scale and the Impact of the Fear of War on Young Italian Adults' Mental Health", *Social Science*, 12/643, pp. 1-15. <https://doi.org/10.3390/socsci12120643>.
- Regnoli, G. M.; Tiano, G.; De Rosa, B. (2024a), "Is Climate Change Worry Fostering Young Italian Adults' Psychological Distress? An Italian Exploratory Study on the Mediation Role of Intolerance of Uncertainty and Future Anxiety", *Climate*, 12/118, pp. 2-20. <https://doi.org/10.3390/cli12080118>.
- Regnoli G. M., Tiano G., B. De Rosa (2024b), "How Is the Fear of War Impacting Italian Young Adults' Mental Health? The Mediating Role of Future Anxiety and Intolerance of Uncertainty", *European Journal of Investigation in Health, Psychology and Education (EJIHPE)*, 14, pp. 838–855, <https://doi.org/10.3390/ejihpe14040054>.
- Regnoli G. M., Tiano G., De Rosa B. (2025a), "Media Exposure and Vicarious Trauma: Italian Adaptation and Validation of the Media Vicarious Traumatization Scale and Its Impact on Young Adults' Mental Health in Relation to Contemporary Armed Conflicts", *European Journal of Investigation in Health, Psychology and Education (EJIHPE)*, 15/9, 184, pp. 2-26, <https://dx.doi.org/10.3390/ejihpe15090184>
- Regnoli G. M., Parola A., De Rosa B. (2025b), "Development and Validation of the War Worry Scale (WWS) in a Sample of Italian Young Adults: An Instrument to Assess Worry About War in Non-War-Torn Environments", *European Journal*

- of Investigation in Health, Psychology and Education (EJIHPE)*, 15/2, pp. 2-26, <https://doi.org/10.3390/ejihpe15020024>.
- Tooze A. (2022), "Welcome to the world of the polycrisis", *Financial Times*, Oct. 28th.
- Varma P., Junge M., Meaklim H., e Jackson M. L. (2021), "Younger people are more vulnerable to stress, anxiety and depression during COVID-19 pandemic: A global cross-sectional survey", *Progress in Neuro-Psychopharmacology and Biological Psychiatry*, 109 <https://doi.org/10.1016/j.pnpbp.2020.110236>.